

IL PARADOSSO
ELETTORALE
DI AVIGLIANO

di ANDREA PINTO

IL risultato elettorale di Avigliano offre l'occasione per alcune considerazioni di ordine sistemico sugli effetti perversi della legge elettorale per l'elezione dei sindaci o, perlomeno, di alcune sue concrete applicazioni nei Comuni al di sotto dei quindicimila abitanti.

Com'è noto ad Avigliano il Pd ha presentato due liste, con relativi alleati, con due candidati sindaci che hanno totalizzato complessivamente circa il 77,29% dei voti ed una rappresentanza consiliare di quindici consiglieri su sedici. Le liste di opposizione hanno totalizzato, invece, il 22,68% con un solo consigliere eletto assegnato alla lista Avigliano Libera che ha avuto il 12,78% dei voti.

Cosicché il prossimo Consiglio Comunale di Avigliano sarà una sorta di soviet supremo con una opposizione del tutto simbolica ed irrilevante per quanto i quattro consiglieri eletti nella lista dei Progressisti Democratici, capitanata da Mimì Pace, dovrebbero essere ascritti, in via del tutto teorica, alla minoranza consiliare.

E qui veniamo al punto. Un tempo quando all'interno di un partito e tra i suoi aderenti si determinavano divergenze insanabili la spaccatura assumeva la forma politica di una scissione. La storia politica del nostro Paese è contrassegnata da scissioni più o meno riuscite, più o meno nobili.

Invece ad Avigliano è avvenuto qualcosa di diverso e deterioro. Qui un partito largamente maggioritario, per mere beghe locali, si è scisso elettoralmente ma non politicamente in due liste destinate - sal-

vo sorprese - a ricompattarsi dopo il voto in Consiglio Comunale determinando un'artificiosa alterazione e compressione della rappresentanza democratica. In tal modo si è violato lo stesso spirito della legge elettorale che, per quanto maggioritaria, tende comunque a garantire un'adeguata rappresentanza delle minoranze tant'è che ne predetermina i seggi spettanti.

Infatti se il PD si fosse presentato con un'unica lista di coalizione avrebbe ugualmente vinto le elezioni ma avrebbe avuto solo gli 11 seggi spettanti al vincitore mentre i restanti cinque seggi sarebbero andati alle minoranze.

Il "paradosso elettorale" di Avigliano - che potrebbe essere tranquillamente replicato in altri contesti locali - dovrebbe indurre il legislatore ad una qualche riflessione per impedire simili aberrazioni. Cosa non semplice non potendo una legge elettorale prevedere e disciplinare l'evoluzione delle dinamiche interne ai partiti e proprie della politica. Tuttavia qualcosa si potrebbe fare.

Basterebbe che i partiti la smettessero di essere dei meri comitati elettorali intrisi di personalismo e recuperassero la loro funzione originaria valorizzando il ruolo e la funzione degli Statuti e dei Collegi dei Proibiviri.

Un organo, quest'ultimo, caduto in disusuetudine che dovrebbe essere composto, in tutto o in parte, da soggetti esterni agli stessi per poter assolvere la sua funzione terza e paragiurisdizionale rispetto agli interessi in contesa che sarebbe chiamato a dirimere. Sarà pure vero che i partiti strutturati che abbiamo conosciuto nel secolo scorso sono tramontati per sempre ma è altrettanto vero che la "natura" dei nuovi partiti è tale per cui, in assenza di adeguati correttivi, si corre il serio rischio di degradare ulteriormente la qualità delle nostre istituzioni rappresentative.

ORA PER ADDUCE SARA'
UN'IMPRESA MOLTO ARDUA

di MIMMO MASTRANGELO

ALLE amministrative di Matera Salvatore Adduce si afferma di non molto sul suo avversario più temuto, l'avvocato Raffaele De Ruggeri. Ed ora uscire vincente dal ballottaggio del 14 giugno sarà per lui un'impresa ardua. Molto ardua.

Che dipenderà in buona parte dal voto di quel dieci-dodici per cento di elettorato che ha appoggiato le liste legate ad Angelo Tortorelli.

Ad Adduce, naturalmente, spetterà agire da abile stratega per portare dalla sua parte più consenso possibile.

Ma se poi dal ballottaggio dovesse uscire perdente la sconfitta non dovrebbe pesare più di tanto su di lui (un posto nella giunta regionale di Marcello Pitella è assicurato) quanto sul suo partito, il quale si ritroverebbe, tra l'altro, a non governare più i due capoluoghi di provincia. E a quel punto, pensiamo, che qualche nome della nomenclatura, qualche segretario provinciale, lo stesso Antonio Luongo dovrebbe iniziare a mettere in discussione la propria carica che già al momento in cui scriviamo appare discutibile e compromessa.

Infatti, se si isola il caso Matera e si allunga l'occhio sugli altri comuni in cui si è votato il 31 maggio



non si può evitare di impattare sulla mezza figura barbina rimediata dal Pd.

Quasi una disfatta per il "partito-regione", in particolar modo pesano le sconfitte subite in comuni come Corleto Perticara e Sant'Arcangelo e le laceranti sfide giocate tra candidati con tessera Pd (vedi Moliterno, Avigliano).

Come venire fuori da questa maionese impazzita della politica regionale se tutto si muove dentro, fuori e ai bordi del Pd? Chi ha una

ricetta è intelligente. D a parte nostra, al momento, ci viene solo da canticchiare qualche nota da cortocircuito mentale del brano "Le elezioni" di Giorgio Gaber: "...Chissà perché non piove mai/ quando ci sono le elezioni...E faccio un segno sul mio segno/ come son giuste le elezioni/ E' proprio vero che fa bene un po' di partecipazione/ con cura piego le due schede/ e guardo ancor alla matita/ così perfetta e temperata/ Io quasi-quasi me la porto via/ Democrazia".

DISCUSSIONE SULLA LEGALITA'
A SAN SEVERINO LUCANO

di FRANCESCO FIORE*

Cari ragazzi

in occasione della giornata nazionale della legalità, data, ormai, simbolo nella lotta contro tutte le mafie, voglio portare alla vostra attenzione una mia riflessione proprio su questo importante tema.

La legalità - afferma un documento della CEI del 1991 - è «insieme rispetto e pratica delle leggi». Non solo rispetto di norme imposte dall'alto, ma pratica quotidiana di regole condivise.

Così intesa la legalità è un'esigenza fondamentale della vita sociale per promuovere il pieno sviluppo della persona umana e la costruzione del bene comune.

Un'esigenza fondamentale: fondamentale diventa allora educare ed educarci alla legalità, o meglio alla responsabilità. La legalità non

è infatti un valore in quanto tale: è l'anello che salda la responsabilità individuale alla giustizia sociale, l'io e il "noi". Per questo non bastano le regole.

Le regole funzionano se incontrano coscienze critiche, responsabili, capaci di distinguere, di scegliere, di essere coerenti con quelle scelte. Il rapporto con le regole non può essere solo di adeguamento, tanto meno di convenienza o paura.

La regola parla a ciascuno di noi, ma non possiamo circoscrivere il suo messaggio alla sola esistenza individuale: in ballo c'è il bene comune, la vita di tutti, la società. L'educazione alla legalità si colloca allora nel più ampio orizzonte dell'educarci insieme ai rapporti umani, con tutto ciò che questo comporta:

capacità di riconoscimento, di ascolto, di reciprocità, d'incontro, di accoglienza.

Nella consapevolezza che la diversità non solo fa parte della vita ma è la vita, la sua essenza e la sua ricchezza.

La legalità si coltiva costruendo una società viva, accogliente, eterogenea, formata da persone che sappiano vedere negli altri non un potenziale nemico ma un possibile amico.

Una società ospitale, aperta alle differenze e cementata da diritti e doveri condivisi. Una società dove l'io e il noi non sono contrapposti e la vita delle persone sia custodita e alimentata, non impiegata come strumento di potere, di sfruttamento, di profitto.

* sindaco di San Severino Lucano

il Quotidiano del Sud

GIÀ CORRIERE - QUOTIDIANO DELL'IRPINIA
fondato da Gianni FestaDIRETTORE RESPONSABILE **Rocco Valenti**
CONDIRETTORE PER LA BASILICATA **Lucia Serino**
CONDIRETTORE PER LA CAMPANIA **Gianni Festa**

EDITORE:

EDIZIONI PROPOSTA SUD S.R.L.

SEDE LEGALE: via Annarumma, 39/A 83100 Avellino

PRESIDENTE **Gianni Festa**

STAMPA: RSB srl - Castrolibero (CS) - Via L. Da Vinci, 53

FEDERAZIONE
ITALIANA
LIBERI
EDITORI

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250

La tiratura di venerdì 5 giugno è stata di 17.644 copie
E' vietata la riproduzione anche parziale. Tutti i diritti sono riservati.Pubblicità Campania: Strategie srl
Sede: via Aldo Pini, 10 - 83100 Avellino
Tel. 0825.1735224 - Fax 8025.1800154Pubblicità Calabria e Basilicata: Publistart srl
Sede: via Rossini, 2 - 87040 Castrolibero (Cs)
Tel. 0984-854042 - Fax 0984-851041

UFFICI:

Reggio Calabria - Tel. 0965.23386 - Fax 0965.23386
Catanzaro, Tel. e fax 0961.701540
Vibo Valentia, Tel. e fax 0963.43006
Potenza, Tel. 0971.476470 - Fax 0971.476797
Matera, Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466Registrazione Tribunale di Avellino N. 381 DEL 18-05-2000
Registro degli operatori di comunicazione N. 7671 DEL 11/10/2000Pubblicità nazionale: **A. Manzoni & C S.p.a.**
Sede: via Nervesa, 21 - Milano Tel. (02) 57494802 www.manzoniadvertising.it

Abbonamenti:

Pagamento tramite bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo di Serino (Avellino) intestato a Edizioni Proposta sud s.r.l. - IBAN IT 05 D088 2475 6600 0000 0106 979

Per informazioni 0984.852828